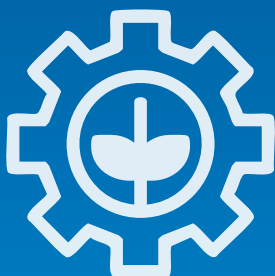


# NOTA DI MERCATO

## SETTORE ENERGY



---

20  
25

---

Londra, Giugno 2025

**Trade Promotion Section Of The Italian Embassy**

**Prince Frederick House, 35-39 Maddox St,**

**London W1S 2PP, UK**

 **+44 20 7292 3910**

 **+44 20 2072923911**

 **[londra@ice.it](mailto:londra@ice.it)**

 **[www.ice.it](http://www.ice.it)**

**Layout grafico e impaginazione**

Direzione Centrale per i Settori dell'Export

nucleo [grafica@ice.it](mailto:grafica@ice.it)

---

# INDICE

|                                                                |           |                                   |           |
|----------------------------------------------------------------|-----------|-----------------------------------|-----------|
| <b>INTRODUZIONE</b>                                            | <b>5</b>  | <b>OFFSHORE WIND</b>              | <b>13</b> |
| <b>GREEN PROSPERITY PLAN</b>                                   | <b>7</b>  | <b>ONSHORE WIND</b>               | <b>15</b> |
| <b>ENERGY TRENDS NEL REGNO UNITO</b>                           | <b>7</b>  | <b>SOLARE ED ALTRE TECNOLOGIE</b> | <b>15</b> |
| <b>NUCLEARE</b>                                                | <b>8</b>  | <b>IDROGENO</b>                   | <b>16</b> |
| <b>OIL&amp;GAS</b>                                             | <b>9</b>  | <b>CCUS</b>                       | <b>17</b> |
| <b>L'INDUSTRIA DELLE VALVOLE OIL &amp; GAS NEL REGNO UNITO</b> | <b>12</b> | <b>LE PARTNERSHIP UK-ITALIA</b>   | <b>17</b> |

---

# **NOTA DI MERCATO**

## **SETTORE ENERGY**

---

# INTRODUZIONE

Nucleare, idrogeno ed eolico rientrano nella miscela che il Regno Unito vuole impiegare per alimentare i programmi di rilancio economico post pandemia e post Brexit, in quella che viene denominata la “next production revolution” globale (verde e digitale).

Il nuovo governo laburista sta proponendo la realizzazione di ambiziosi obiettivi ambientali, puntando a fornire energia pulita ed economica entro il 2030. Tra le iniziative chiave figura l’istituzione di **GB Energy**, un ente pubblico dedicato alla produzione di energia rinnovabile, che avrà il compito di creare nuovi posti di lavoro e rafforzare le filiere industriali su scala nazionale. Parallelamente, nascerà il **National Wealth Fund**, che affiancherà gli investimenti privati in settori strategici come le gigafabbriche, l’acciaio verde, i porti per le rinnovabili, l’idrogeno verde e i sistemi di accumulo energetico.

Il piano del governo prevede inoltre l’attuazione del **Warm Homes Plan**, volto alla riqualificazione energetica di milioni di abitazioni, con l’obiettivo di ridurre in modo permanente le bollette e migliorare il comfort e la sostenibilità delle case britanniche. Già durante la corsa delle elezioni generali, il governo attuale aveva reso noto ulteriori dettagli sul proprio percorso verso l’obiettivo della neutralità climatica, esplicitando le misure per la decarbonizzazione dei trasporti, del settore edilizio, della finanza e della gestione del territorio.

Questi nuovi obiettivi green del Regno Unito possono offrire interessanti opportunità anche per le imprese italiane, come è già accaduto precedentemente ad alcune nostre grandi aziende in questo mercato, come ENI (cattura e stoccaggio di CO<sub>2</sub>), Falck Renewables e Saipem (energia eolica).

Nel 2022 il Regno Unito ha assunto la Presidenza della COP26 in partenariato con l’Italia. I due paesi hanno collaborato anche in ambito G7 e G20 per promuovere il dibattito sul cambiamento climatico, creare resilienza e incrementare la finanza sostenibile, anche per i Paesi più vulnerabili dal punto di vista climatico.

Il Governo britannico ha dichiarato che dopo la Presidenza della COP26 continuerà a guidare la lotta contro i cambiamenti climatici a livello internazionale. Per questo il 30 marzo 2023 ha pubblicato due documenti: “the 2030 Strategic Framework for International Climate and Nature Action” e “the HMG International Climate Finance Strategy”.

Questi atti definiscono il ruolo del Regno Unito nell’affermare la propria leadership nel fronteggiare il cambiamento climatico. Di fatto, il paese anglosassone mira a spendere 11,6 miliardi di sterline tra il 2021/2026, utilizzando queste risorse anche per degli obiettivi secondari dell’International Climate Finance come l’innovazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici.

Il 25 marzo 2025 con la pubblicazione del cosiddetto “[Spring Budget](#)”, il governo ha annunciato di voler rispettare l’obbligo legale di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il piano Great British Energy mira a far risparmiare 93 miliardi di sterline alle famiglie britanniche, tagliando definitivamente le bollette energetiche grazie all’impiego esclusivo di fonti rinnovabili come il solare, l’eolico e il moto ondoso entro il 2030. Al di là dei benefici ambientali evidenti derivanti dall’abbandono dei combustibili fossili, i risparmi ottenuti permetteranno a cittadini e imprese di reinvestire parte del proprio budget in

---

scelte più consapevoli e sostenibili.

Con l'utilizzo di tali strumenti, il Paese potrà ambire al raggiungimento degli impegni climatici ed alla creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare sulla costa orientale, nel nord-ovest dell'Inghilterra e nel Galles settentrionale. Il Regno Unito mira ad una svolta green con un focus sulla produzione di energia eolica offshore e nucleare.

Nel quadro del rafforzamento economico e della protezione dell'ambiente, il Regno Unito ha anche concordato con la Commissione Europea di esplorare la possibilità di un accordo che consenta la partecipazione del Regno Unito al mercato elettrico interno dell'UE, sia all'ingrosso che al dettaglio. Tale intesa implicherebbe un allineamento dinamico del Regno Unito alle normative europee pertinenti. Le attuali modalità di scambio di elettricità rimarranno in vigore durante la fase esplorativa.

Il nuovo governo ha anche annunciato un finanziamento di oltre 55 milioni di sterline per l'espansione del Porto di Cromarty Firth in Scozia, con l'obiettivo di trasformarlo nel primo porto del Regno Unito in grado di produrre turbine eoliche galleggianti su larga scala. Questo investimento, parte del Piano per il Cambiamento, stimolerà la crescita economica e la creazione di centinaia di posti di lavoro altamente qualificati nel settore dell'energia pulita. Una volta completato, il porto potrà supportare fino a 1.000 occupazioni specializzate, tra cui operatori di gru, ingegneri navali e personale addetto al traino delle turbine in mare. Il Porto di Cromarty Firth diventerà un nodo strategico per l'industria britannica dell'eolico

galleggiante, rafforzando la posizione del Regno Unito come leader mondiale nel settore. I lavori di costruzione creeranno inizialmente circa 320 posti di lavoro e la realizzazione sarà sostenuta dal programma FLOWMIS, lanciato nel 2023 per finanziare le infrastrutture portuali legate all'eolico offshore. L'iniziativa prevede anche la possibilità di attrarre ulteriori investimenti privati, con l'obiettivo di rendere operativo il porto entro l'inizio del 2028. Questo sviluppo rappresenta un passo decisivo verso una rete energetica più pulita e sicura, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e favorendo la crescita industriale sostenibile in Scozia e nel resto del Regno Unito.

Nel dicembre 2024, il governo del Regno Unito ha pubblicato il **Clean Power 2030 Action Plan**, un piano d'azione che punta a trasformare radicalmente il sistema elettrico britannico entro il 2030, portando le fonti rinnovabili e il nucleare a costituire il 95% della produzione elettrica. L'eolico offshore, che oggi rappresenta circa il 17% della generazione elettrica nazionale, è stato definito "la spina dorsale del sistema energetico pulito", con l'obiettivo di raggiungere tra 43 e 50 GW di capacità operativa entro la fine del decennio. Attualmente, il Regno Unito dispone di 14,8 GW già installati e altri 16 GW in costruzione o contrattualizzati. Il piano, presentato dal Segretario per l'Energia Ed Miliband, è considerato una tappa fondamentale del Piano per il Cambiamento del Primo Ministro, che mira a promuovere la crescita economica e la sicurezza energetica nazionale.

---

# GREEN PROSPERITY PLAN

La missione del nuovo governo è di trasformare il Regno Unito in una superpotenza dell'energia pulita. Il piano mira a rendere l'energia più economica e sicura, stimolando l'occupazione e gli investimenti in ogni regione del Paese e promuovendo una crescita economica equa e diffusa. Grazie al [Green Prosperity Plan](#), con cantieri attivi e infrastrutture in espansione, il governo punta a far diventare la Gran Bretagna leader mondiale nell'energia e nell'industria pulite e a basso

costo. Gli obiettivi principali del piano includono: ridurre le bollette energetiche con fondi pari ad un totale di £53 miliardi per le imprese entro il 2030; creare centinaia di migliaia di posti di lavoro nelle aree industriali e costiere; garantire sicurezza energetica liberando il Paese dalla dipendenza da regimi autoritari; e offrire una guida climatica per proteggere il pianeta per le generazioni future.

## ENERGY TRENDS NEL REGNO UNITO

Nel 2024, la produzione di energia da fonti rinnovabili nel Regno Unito è aumentata del 7%, raggiungendo un record di 144,7 TWh e superando per la prima volta il 50% della generazione totale di elettricità. L'energia eolica, solare e da bioenergia ha toccato nuovi massimi storici, mentre la produzione nucleare è rimasta stabile, portando la quota complessiva di generazione a basse emissioni al 65%. La produzione da fonti fossili è scesa ai livelli degli anni '50, con un calo del 16% dovuto alla riduzione del gas e alla cessazione del carbone. Complessivamente, la produzione energetica nazionale è diminuita del 5%, toccando un minimo storico, soprattutto a causa del calo di petrolio e gas da bacini ormai maturi.

I consumi domestici sono aumentati del 4% rispetto al minimo storico del 2023, mentre quelli industriali sono scesi ulteriormente (-2%), toccando il minimo da cinquant'anni. La domanda nel settore dei trasporti è rimasta stabile, con cali nel diesel ma aumenti nella benzina e nel jet fuel. Nonostante la domanda relativamente bassa, la maggiore dipendenza dalle importazioni è salita al 43%, con incrementi significativi nelle importazioni di elettricità, in particolare da Norvegia e Stati Uniti. Nell'ultimo trimestre, si è registrato un calo della produzione rinnovabile a causa di venti deboli, ma un leggero aumento dei consumi, probabilmente per i prezzi più bassi.

---

# NUCLEARE

Sebbene il Regno Unito avesse guidato il mondo come il primo paese a dividere l'atomo, da allora esso è rimasto indietro rispetto ad altri paesi quali ad esempio la Francia che ha attualmente una capacità nucleare 9 volte superiore rispetto al Regno Unito. Attualmente il paese ha 8 siti nucleari designati: Hinkley, Sizewell, Heysham, Hartlepool, Bradwell, Wylfa, Oldbury e Moorside.

Nel novembre 2021, il precedente governo decise di investire in una nuova generazione di mini-reattori nucleari, sviluppati da Rolls-Royce. I ministri sperano che questi Small Modular Reactors siano più veloci ed economici da costruire rispetto ai tradizionali reattori nucleari su larga scala, i quali (come il progetto Hinkley Point C) comportano notevoli rischi di costruzione e subiscono spesso aumenti di costi e dei tempi di realizzazione.

Il Regno Unito collaborerà anche con altri paesi per accelerare il lavoro su tecnologie nucleari avanzate come gli Small Modular Reactors e Advanced Modular Reactors (AMRs).

Il nuovo governo del Regno Unito ha annunciato un investimento pubblico di 14 miliardi di sterline per la realizzazione della centrale nucleare Sizewell C, situata nella contea del Suffolk. Il Ministro dell'Energia e del Cambiamento Climatico, Ed Miliband, ha dichiarato che l'iniziativa rappresenta "una pietra miliare" nella transizione energetica del paese, sottolineando come il progetto contribuirà alla sicurezza energetica nazionale e alla riduzione delle emissioni. Secondo il governo, l'impianto produrrà energia elettrica a basse emissioni

per oltre sei milioni di abitazioni e genererà più di 10.000 posti di lavoro durante la sua costruzione e gestione.

Tuttavia, non mancano le criticità: come riportato dalla BBC, i tempi di completamento dell'opera potrebbero superare il decennio, sollevando dubbi sulla sua efficacia nel breve termine. Inoltre, i costi complessivi potrebbero ulteriormente lievitare, vista la complessità tecnica e le incertezze finanziarie legate al settore nucleare. Nonostante ciò, il governo britannico considera Sizewell C un tassello fondamentale per garantire un mix energetico più sostenibile e indipendente dalle fonti fossili, in linea con gli obiettivi climatici fissati per il 2050.

Rolls-Royce è stata selezionata come azienda vincitrice per realizzare i primi reattori nucleari modulari di piccole dimensioni (SMR) nel Regno Unito, segnando un passo decisivo nella nuova strategia energetica del governo. L'annuncio è arrivato da Great British Nuclear, l'ente statale che guida la transizione verso l'energia pulita, dopo una lunga gara che ha visto Rolls-Royce prevalere su due concorrenti americani, Holtec e GE Hitachi. L'iniziativa si inserisce in un investimento più ampio da 14,2 miliardi di sterline che comprende anche la costruzione della centrale nucleare Sizewell C, destinata a fornire energia a circa 6 milioni di abitazioni. Gli SMR, che produrranno fino a 1,5 gigawatt in totale, saranno costruiti con un approccio industriale innovativo: moduli prefabbricati assemblati in loco, per ridurre tempi e costi rispetto ai grandi impianti tradizionali.

Il progetto punta a creare fino a 3.000 posti di lavoro durante la fase di costruzione e a rafforzare l'indipendenza energetica

---

del Regno Unito. I primi reattori potrebbero sorgere accanto a centrali nucleari dismesse, come quelle di Oldbury (Gloucestershire) e Wylfa (Galles del nord), anche se le località ufficiali non sono ancora state rese note. Per Rolls-Royce, che ha recentemente toccato il record storico in borsa con un valore di 9,12 sterline per azione, si tratta di un successo

strategico che consolida la sua posizione nel settore energetico globale. Il CEO Tufan Erginbilgiç ha definito la decisione “un traguardo fondamentale” e un segnale di fiducia verso le competenze tecnologiche dell’azienda. Oltre al mercato britannico, Rolls-Royce ha già firmato accordi per costruire un SMR in Repubblica Ceca ed è finalista in una gara in Svezia.

## GREAT BRITISH NUCLEAR

Il governo Johnson istituì un nuovo ente governativo, il Great British Nuclear (GBN), e lanciò il **Future Nuclear Enabling Fund** da 120 milioni di sterline. L’organizzazione è guidata da un presidente e da un amministratore delegato ad interim ed ha sede nell’area di Greater Manchester. Questo organismo sostiene di aumentare la capacità nucleare del Regno Unito fino a 24 GW entro il 2050.

GBN presto lancerà la prima fase del concorso per gli Small Modular Reactors attirando i migliori progetti da fornitori nazionali ed internazionali con l’obiettivo di selezionare le migliori tecnologie entro la fine del 2023.

Verranno poi considerati anche progetti di grandi dimensioni tenendo in considerazione il rapporto costi-benefici, le autorizzazioni disponibili e TRL.

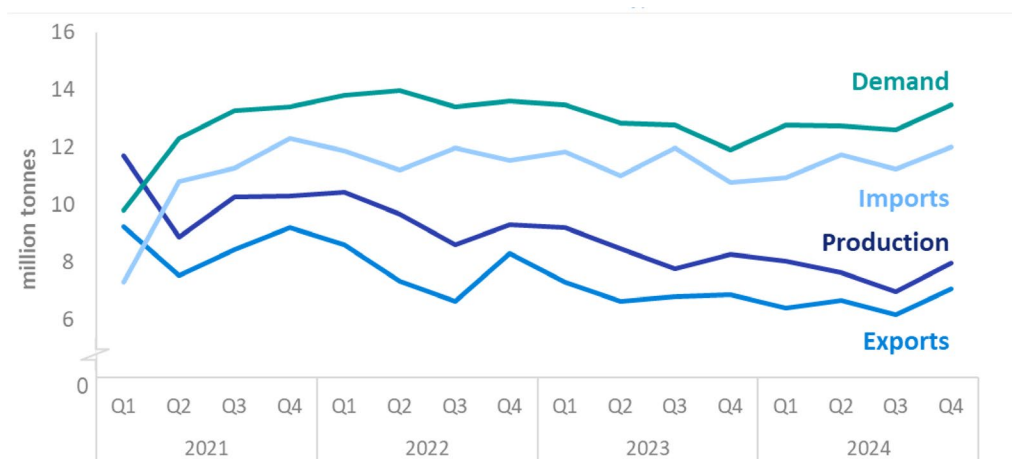
## OIL&GAS

### OIL

Nel 2024, la produzione primaria di petrolio nel Regno Unito è scesa a 30,7 milioni di tonnellate, registrando un calo del 9,1% e toccando il livello più basso dalla nascita della produzione nel Mare del Nord negli anni ‘70. Di conseguenza, anche le esportazioni sono diminuite di 1,3 milioni di tonnellate (-4,7%), raggiungendo un minimo storico di 26,3 milioni di tonnellate. Le importazioni nette totali, invece, hanno toccato un massimo storico di 31,6 milioni di tonnellate (+7,2%). Nel

complesso, la produzione delle raffinerie, il commercio e la domanda di prodotti petroliferi sono rimasti stabili rispetto al 2023. Un dato rilevante è che la domanda di benzina e carburante per aerei è tornata ai livelli pre-pandemici, mentre quella di diesel è diminuita a causa della riduzione dei chilometri percorsi.

**Figura 1. Produzione e commercio di Oil e LGN**



Fonte: DESNZ, Energy Trends March 2025

Nel quarto trimestre del 2024, la produzione primaria di petrolio è calata del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le importazioni sono aumentate del 12% per soddisfare una crescita del 13% nella domanda e produzione delle raffinerie. La domanda di prodotti e le esportazioni sono rimaste stabili, portando a una riduzione dell'8,1% nelle importazioni di prodotti finiti. Alla fine del 2024, le scorte petroli-

fere sono aumentate di 1,6 milioni di tonnellate (+17%) rispetto al 2023, di cui 1,3 milioni attribuibili a un incremento delle scorte di prodotti finiti. Parte di questo aumento è legato a una significativa crescita delle scorte detenute all'estero per conto del Regno Unito, a seguito dell'adeguamento dell'obbligo di stoccaggio avvenuto nel mese di luglio.

## GAS

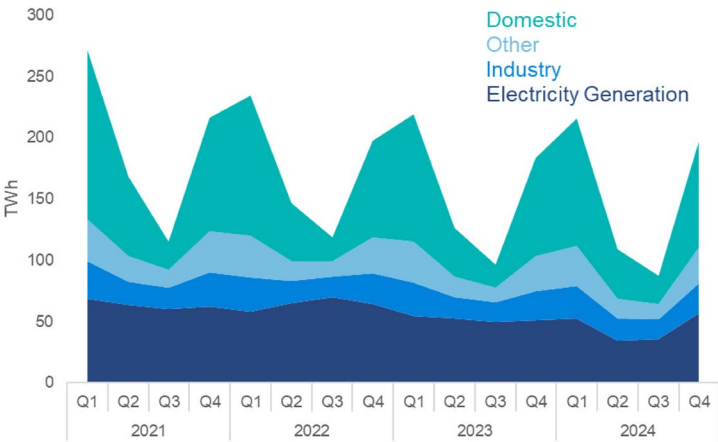
Nel 2024, la domanda di gas nel Regno Unito è diminuita del 2,8% rispetto al 2023, attestandosi su livelli simili a quelli dei primi anni '90. Questo calo è stato trainato da una riduzione record del gas utilizzato per la generazione elettrica, sceso del 14%, un minimo che non si registrava dalla metà degli anni '90. Al contrario, la domanda dei consumatori finali

è aumentata del 2,8%, con un incremento del 4,6% per l'uso domestico, pur restando al di sotto delle medie registrate tra il 2017 e il 2021.

Le importazioni e le esportazioni di gas sono diminuite rispettivamente del 7,9% e del 33%, segnando un ritorno a livelli più “normali”, precedenti al conflitto tra Russia e Ucraina che

dal 2022 aveva influenzato gli scambi. Il calo delle importazioni è stato in gran parte causato dalla contrazione degli arrivi di GNL, che si sono quasi dimezzati.

**Figura 2. Domanda di gas naturale nel Regno Unito**



Fonte: DESNZ, Energy Trends March 2025

La produzione di gas è scesa dell'11% rispetto al 2023, raggiungendo il minimo storico a causa del naturale declino atteso nei giacimenti. Tuttavia, la produzione ha continuato a coprire circa la metà della domanda complessiva, grazie alla domanda contenuta. I dati dell'ultimo trimestre del 2024 confermano queste tendenze annuali, con una riduzione della produzione del 4,6% e una domanda finale ancora in crescita. A differenza dei mesi precedenti, però, l'uso del gas per la generazione elettrica ha registrato un aumento di quasi il 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Attualmente circa la metà della domanda di gas è soddisfatta dalle forniture nazionali. Per ridurre la dipendenza dai combu-

stibili fossili importati, il governo vuole utilizzare appieno le riserve del Mare del Nord.

Il Mare del Nord è emerso come un'importante area produttrice di petrolio negli anni '70 e '80, con la piattaforma continentale del Regno Unito che attualmente ospita circa 290 installazioni offshore, oltre 10.000 km di oleodotti, 15 terminali a terra e oltre 2.500 pozzi.

Il gas è attualmente il collante che tiene insieme il sistema elettrico inglese e sarà un importante carburante di transizione.

Marzo 2022 segna un anno da quando il governo del Regno Unito e l'industria petrolifera e del gas hanno siglato lo storico

---

accordo **North Sea Transition Deal** che sostiene la transizione verso un'energia più pulita. Nell'ambito di questa transizione, il governo continua a sostenere il settore petrolifero e del gas del Mare del Nord per assicurare l'approvvigionamento, incoraggiando però anche il settore delle energie rinnovabili del Regno Unito e riducendo l'esposizione ai volatili mercati globali del gas..

L'accordo concordato nel marzo 2021 ha stabilito un percorso chiaro per la decarbonizzazione del settore petrolifero e del gas ed è stato il primo accordo di questo tipo da parte di un paese del G7.

Il rapporto **The North Sea Transition Deal- One Year On** pubblicato il 21 marzo 2022, mette in evidenza i progressi compiuti nel 2021/2022. Si è registrata infatti una riduzione dell'11% delle emissioni di carbonio generate dalla produzione offshore di petrolio e gas, equivalente a togliere dalla strada circa un milione di auto durante l'anno. Inoltre vi è stata la consegna di un appalto di elettrificazione da 1 milione di sterline per portare avanti l'elettrificazione delle piattaforme petrolifere per ridurre le emissioni. Ciò dimostra come l'approvvigionamento di gas a livello locale nel Mare del Nord abbia un *carbon footprint* inferiore rispetto all'importazione di gas dall'estero.

# L'INDUSTRIA DELLE VALVOLE OIL & GAS NEL REGNO UNITO

## UNITED KINGDOM (UK) INDUSTRIAL VALVES IBIS WORLD - SEARCH

Il mercato delle valvole per il settore petrolifero e del gas nel Regno Unito rappresenta una componente rilevante dell'intero comparto delle valvole industriali. Questo mercato è sostenuto dalla continua domanda di petrolio e gas, nonché dalla necessità di sistemi di valvole affidabili per la produzione, il trasporto e la raffinazione. Il Regno Unito, pur essendo un importante importatore, dispone anche di capacità produttive interne ed esporta valvole verso altri paesi. Tra i principali

fattori che influenzano il mercato si annoverano l'andamento dei prezzi globali degli idrocarburi, gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto (soprattutto pipeline), e la crescente attenzione verso le fonti di energia rinnovabile, che sta gradualmente rimodellando la domanda.

Il mercato britannico delle valvole industriali è stimato superare i 3 miliardi di dollari entro il 2028, con il settore petrolifero

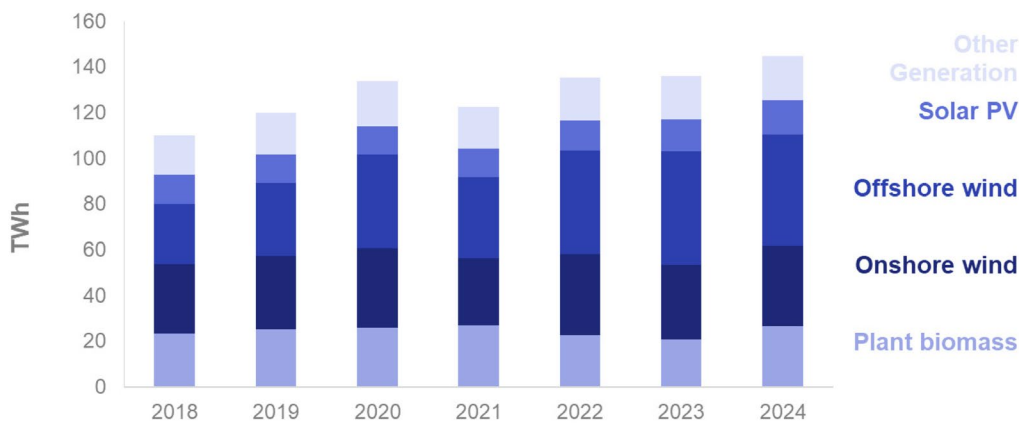
e del gas come uno dei principali motori di crescita. Le valvole impiegate includono diverse tipologie, tra cui valvole a sfera, a farfalla, a saracinesca e a globo, utilizzate in tutte le fasi della filiera: dall'estrazione (upstream), al trasporto (midstream), fino alla raffinazione e distribuzione (downstream). La sicurezza e l'affidabilità restano elementi centrali, dato il ruolo

critico delle valvole nel controllo dei flussi e nella gestione operativa degli impianti. Inoltre, l'integrazione di tecnologie intelligenti, come le valvole telecomandate, e l'ammodernamento delle infrastrutture rappresentano tendenze emergenti che stanno ridefinendo la competitività e l'innovazione nel mercato.

# OFFSHORE WIND

Dal 2018, la produzione di energia rinnovabile nel Regno Unito è aumentata del 31%, con l'eolico offshore che ha contribuito per quasi due terzi a questa crescita. Per la prima volta nel 2019, la produzione da impianti eolici offshore ha superato quella da impianti onshore, e da allora il divario si è ampliato. Ciò è dovuto principalmente all'espansione della capacità

installata offshore, iniziata con forza dal 2017. Sebbene nel 2024 la capacità offshore sia ancora leggermente inferiore a quella onshore (solo dello 0,6%), la sua maggiore efficienza è legata all'utilizzo di turbine più grandi e moderne, oltre che a condizioni di vento generalmente più favorevoli in mare aperto.



Fonte: DESNZ, Energy Trends March 2025

---

Nel 2020, condizioni meteorologiche eccezionalmente favorevoli, con forti venti e piogge abbondanti, portarono a un aumento del 12% nella generazione rinnovabile rispetto al 2019. Tuttavia, nel 2021, la situazione si invertì con basse velocità del vento e scarse ore di sole. Nonostante il miglioramento delle condizioni climatiche e l'aggiunta di nuova capacità, soprattutto offshore, la crescita complessiva delle rinnovabili fu modesta nel 2022 e 2023, principalmente a causa del calo di produzione in due grandi impianti a biomassa.

Il nuovo governo del Regno Unito ha annunciato una serie di riforme al processo di autorizzazione per lo sviluppo dell'energia eolica offshore, con l'obiettivo di accelerare la costruzione di tredici grandi progetti capaci di generare fino a 16GW di elettricità e sbloccare fino a 30 miliardi di sterline in investimenti. Le nuove misure includono la semplificazione delle autorizzazioni e l'introduzione di tutele ambientali, come la creazione o l'espansione di Aree Marine Protette, finanziate direttamente dagli sviluppatori attraverso il Marine Recovery Fund. Questo intervento fa parte dell'impegno del governo a proteggere il 30% dei mari britannici entro il 2030 e sarà supportato dalla prossima legge sulla Pianificazione e le Infrastrutture, mirata a favorire la transizione verso un sistema energetico pulito.

Parallelamente, il National Wealth Fund ha annunciato investimenti strategici a sostegno dell'infrastruttura energetica verde del Regno Unito. Tra questi, 65 milioni di sterline sono stati destinati all'espansione della rete di ricarica per veicoli elettrici, passando da 9.000 a 40.000 punti di ricarica entro il 2030, mentre 26,8 milioni sono stati investiti nella Cornish Metals Inc. per rilanciare la miniera di stagno di South Crofty, una risorsa fondamentale per tecnologie rinnovabili come il solare e l'eolico. Inoltre, l'autorità energetica Ofgem sta acce-

lerando la revisione del processo di valutazione dell'impatto sulla rete di trasmissione, con una proposta per alzare la soglia minima da 1MW a 5MW, al fine di facilitare la connessione di piccoli impianti e ridurre i tempi di attesa. Tutte queste iniziative si inseriscono nella Strategia decennale per le Infrastrutture, volta a garantire una crescita sostenibile e una transizione efficace verso l'obiettivo net-zero entro il 2050.

Il sistema britannico sta introducendo dei contract for differences (CfD) per incentivare gli investimenti nelle energie rinnovabili. Di fatto, il Regno Unito è leader mondiale nell'eolico offshore: le turbine galleggianti rappresentano la prossima frontiera tramite i progetti pilota Floating Offshore Wind Manufacturing Investment Scheme.

Ciò sarà sostenuto da nuove riforme per ridurre i tempi di approvazione dei nuovi parchi eolici offshore da 4 anni ad 1 anno e da investimenti fino a 160 milioni di sterline in porti e catene di approvvigionamento e 31 milioni di sterline in ricerca e sviluppo.

Per accelerare il percorso verso questi obiettivi, il governo introdurrà riforme già a partire dal prossimo round di assegnazioni AR7. Tra le modifiche previste vi è l'allentamento dei criteri di ammissibilità per i progetti eolici offshore su fondazioni fisse, permettendo la partecipazione anche di quelli non ancora dotati di autorizzazione completa. Ciò consentirà di assegnare CfD in una fase più precoce del ciclo di sviluppo, migliorando la competitività e incentivando il coinvolgimento anticipato delle catene di fornitura. Inoltre, sarà rivista la metodologia con cui viene stabilito il budget per questi progetti, al fine di evitare situazioni come quelle verificatesi nell'AR5. Il piano prevede di assicurare almeno 12 GW di nuova capacità tra i prossimi tre round di assegnazione (AR7, AR8 e AR9), accelerando così la transizione verso un sistema a basse

---

emissioni con il gas fossile relegato a un ruolo di riserva strategica. Il progetto Hornsea Four di Orsted, che sarà costruito a 69 km dalla costa dello Yorkshire, ha ricevuto il consenso dal governo il 12 luglio scorso. Si tratta del secondo parco eolico offshore più grande del Regno Unito che fornirà energia sufficiente per soddisfare il fabbisogno medio giornaliero di oltre 1 milione di abitazioni. Con una capacità pianificata fino a 2.600 MW da un massimo di 180 turbine, la capacità di Hornsea Four è seconda solo a Hornsea Three, che ha una capacità pianificata di 2.852 MW.

Il più grande parco eolico offshore operativo nelle acque del Regno Unito, Hornsea Two (1.386 MW), è stato completamente commissionato lo scorso agosto. Hornsea One (1.218 MW) è operativo dal 2020. Ana Musat, direttore esecutivo del-

la politica presso l'organizzazione commerciale delle energie rinnovabili RenewableUK, ha dichiarato: "È fantastico vedere uno dei più grandi parchi eolici offshore del Regno Unito ottenere il via libera dal governo, in un momento in cui abbiamo urgentemente bisogno di iniziare a costruire nuovi progetti di energia pulita per generare l'energia più economica per i contribuenti e consentirci di rafforzare le catene di approvvigionamento nazionali.

"Hornsea Four rafforzerà in modo significativo la sicurezza energetica della Gran Bretagna, aiutandoci ad allontanarci dalla volatilità dei prezzi internazionali del gas e ad avvicinarci all'indipendenza energetica, oltre a consentirci di fare un grande balzo in avanti verso lo zero netto".

## ONSHORE WIND

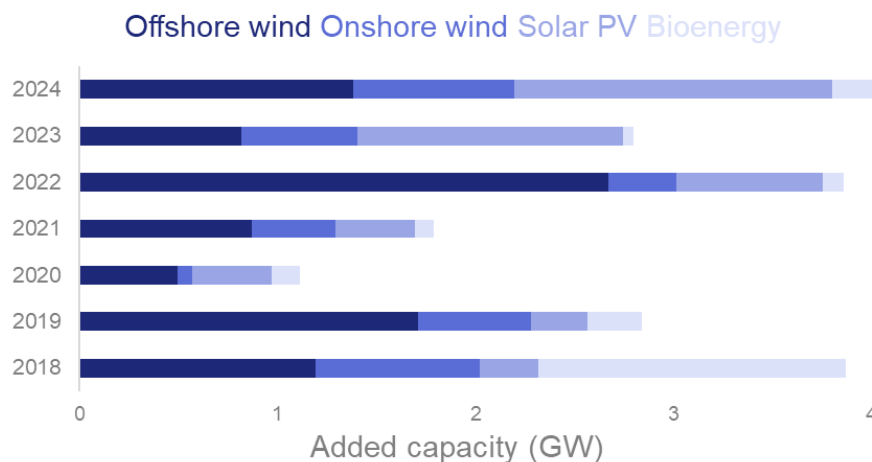
Il Regno Unito ha già oltre 14 GW di onshore wind, con una forte pipeline di progetti futuri in Scozia. Con la nuova stra-

tegia energetica il governo punta a migliorare l'infrastruttura della rete nazionale potenziando i siti esistenti.

## SOLARE ED ALTRE TECNOLOGIE

Nel 2024, la nuova capacità installata di impianti fotovoltaici (solar PV) ha rappresentato quasi la metà della capacità rinnovabile aggiunta nell'anno. Nonostante una crescita significativa del 9,9% nella capacità solare, il fotovoltaico ha costituito il 39% della nuova capacità complessiva, anche a causa di un incremento nella capacità da bioenergia. A differenza

degli impianti eolici offshore, che sono pochi ma di grandi dimensioni, la crescita del fotovoltaico è stata trainata principalmente da numerose installazioni di piccola scala, inferiori a 50 kW, tra cui 147.000 nuove installazioni domestiche nel 2024.



Fonte: DESNZ, Energy Trends March 2025

È importante notare che questi dati potrebbero non includere alcune installazioni solari non sovvenzionate con capaci-

tà inferiore a 150 kW, che non sono registrate nel sistema di certificazione Microgeneration Certification Scheme (MCS).

## IDROGENO

L'idrogeno alimentava le case del Regno Unito prima della scoperta del gas del Mare del Nord. Il Regno Unito ambisce ad essere leader anche nello sviluppo dell'idrogeno contando di raggiungere fino a 10 GW di capacità di produzione di idrogeno a basse emissioni entro il 2030, con almeno la metà proveniente dall'idrogeno elettrolitico e progettando, entro il 2025, nuovi modelli di business per le infrastrutture di trasporto e stoccaggio dell'idrogeno.

L'ambizione britannica di produrre idrogeno potrebbe generare sufficiente elettricità da alimentare tutta Londra per un anno. Questo sta avvenendo con il successo dei primi progetti come il *Net Zero Hydrogen Fund* da 240 milioni di sterline e due nuovi progetti di idrogeno abilitati da CCUS che stanno avanzando nei cluster Track-1.

---

# CCUS

Il Regno Unito possiede uno dei maggiori siti di stoccaggio CO<sub>2</sub> di qualsiasi altro Paese al mondo, con una capacità stimata in 78 miliardi di tonnellate. Il Governo erogherà fino a 20 miliardi di sterline di finanziamenti per la diffusione del CCUS (Carbon Capture, Utilisation and Storage) e ha annun-

ciato otto progetti da portare avanti nei negoziati per formare i primi due cluster CCUS, nel Nord Est e nel Nord Ovest. Nel corso dell'anno 2023 verranno definiti ulteriori processi per lanciare l'espansione del Track-1 ed il Track-2.

## LE PARTNERSHIP UK-ITALIA

### ESEMPI RECENTI DI INVESTIMENTI INCROCIATI

#### ENI

Presente nel Regno Unito dal 1964, ha iniziato la transizione ecologica circa 7 anni fa e attualmente ha in attivo diversi progetti di cattura del carbonio, tra i quali la collaborazione con Progressive Energy Ltd sul progetto HyNet, alla cui realizzazione il governo britannico ha contribuito con la concessione di 33 milioni di sterline (45,85 milioni di dollari). HyNet mira alla decarbonizzazione del distretto industriale nel nord-ovest dell'Inghilterra attraverso la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>). Il finanziamento copre circa il 50% dell'investimento necessario per finalizzare gli studi di pianificazione in corso con l'obiettivo che il sito diventi operativo entro il 2025. Oltre a Eni, il progetto HyNet North West è guidato da un consorzio di aziende industriali della regione.

ENI opera con impianti estrattivi (joint venture con Total, Conoco Philips) ed esplorativi (autonomamente e in joint venture) nel Mare del Nord. Il gruppo è inoltre presente con un importante stabilimento per la produzione di elastomeri della consociata **Versalis**.

ENI ha concluso un MoU con l'Università di Strathclyde, con il coinvolgimento di Eni Corporate University, per un programma a sostegno della transizione delle professionalità e della forza lavoro in Scozia verso il settore delle energie rinnovabili. Si tratta del primo accordo che ENI sigla con un'Università europea ed è volto ad analizzare le competenze necessarie ai lavoratori con esperienza in ambiti energetici tradizionali per l'ingresso nel settore delle energie verdi, in particolare in quello dell'energia eolica offshore.

---

L'azienda ha partecipato in partnership al 50% con Red Rock Power al tender dell'eolico offshore **Scott Wind**, concorrendo per un solo lotto, senza però ottenere l'aggiudicazione.

Eni UK ha annunciato il lancio dell'accordo di cooperazione **Bacton Thames Net Zero** (BTNZ) con l'obiettivo di decarbonizzare i processi industriali nel sud-est dell'Inghilterra e nell'area dell'estuario del Tamigi, vicino a Londra, attraverso un progetto di CCUS. L'iniziativa prevede la decarbonizzazione di una serie di settori, tra cui la produzione di energia e lo smaltimento dei rifiuti. Il progetto sosterrà la cattura, il trasporto e lo stoccaggio di 6 milioni di tonnellate/anno, in crescita fino a 10 milioni di tonnellate/anno, di anidride carbonica emessa dalla zona di Bacton e da alcune regioni europee del Nord-Ovest nel giacimento esaurito di Hewett, situato a 20 miglia al largo della costa del North Norfolk (sito con la capacità di immagazzinare 330 milioni di tonnellate di anidride carbonica). Eni ha anche dichiarato di aver firmato un totale di 19 accordi con aziende per catturare e immagazzinare le loro emissioni di carbonio nell'ambito del suo progetto HyNet North West nel Regno Unito.

Eni ha annunciato di aver raggiunto anche un accordo per l'acquisizione, assieme a Var Energi ASA (società detenuta al 63% dalla stessa Eni), di **Neptune Energy Group Ltd**. Secondo i termini dell'accordo, Eni acquisirà Neptune per 2,6 miliardi di dollari con esclusione delle operazioni in Germania e Norvegia.

Proprio nel Regno Unito, Neptune ha prodotto 15mila boe/d (barrels of oil equivalent per day), in prevalenza come operatore di Cygnus, principale giacimento di gas in UK, localizzato

nel Mare del Nord meridionale, e sta lavorando sullo sviluppo del giacimento Seagull.

L'operazione è certamente importante, rappresentando il più grande accordo nel settore oil&gas europeo di questi ultimi anni, ma ha anche contribuito ad accendere ulteriori dibattiti sul futuro dell'industria degli idrocarburi nel Regno Unito.

L'accordo rappresenta un consolidamento ulteriore della posizione di Eni nel Regno Unito e nel Mare del Nord, con la Scozia in posizione di centralità. Neptune ha infatti, una sede ad Aberdeen, tradizionale capitale dell'oil&gas della Scozia che dopo la crisi degli scorsi anni sta assistendo ad una crescita legata alla transizione e sicurezza energetica.

Eni ha anche raggiunto il financial close con il governo britannico per il progetto di trasporto e stoccaggio di CO<sub>2</sub> nella **Liverpool Bay**, parte dell'iniziativa HyNet nel nord-ovest dell'Inghilterra. L'accordo consente l'avvio della fase di costruzione. La società ha preso la decisione finale d'investimento e ottenuto il permesso di stoccaggio dalla North Sea Transition Authority (NSTA), oltre a una licenza economica dal Department for Energy Security and Net Zero. Il progetto, che prevede il trasporto della CO<sub>2</sub> verso giacimenti esauriti nel Mare d'Irlanda, è il secondo CCS approvato nel Regno Unito dopo quello guidato da BP a Teesside. Eni rafforza così il proprio impegno nella transizione energetica, contribuendo agli obiettivi climatici britannici e promuovendo sviluppo economico e occupazione locale.

Inoltre, ENI ha siglato un accordo con l'Autorità per l'Energia Atomica del Regno Unito (UKAEA), l'organizzazione nazionale incaricata della ricerca e dello sviluppo dell'energia da fusione sostenibile, per lo svolgimento congiunto di attività di ricerca e sviluppo nel campo dell'energia da fusione. La

---

partnership prende avvio con la realizzazione del più grande e avanzato impianto al mondo per il ciclo del combustibile al trizio, elemento essenziale per le future centrali a fusione. La struttura, denominata **"UKAEA-Eni H3AT Tritium Loop Facility"** e situata presso il campus di Culham, sarà completata entro il 2028. Il recupero e il riutilizzo del trizio saranno cruciali per garantire l'efficienza e la sostenibilità della generazione di energia nelle centrali a fusione del futuro. La fusione, che riproduce sulla Terra i processi energetici del Sole, offre un'enorme quantità di energia pulita, sicura e potenzialmente inesauribile, e rappresenta una tecnologia chiave per la sicurezza energetica e la decarbonizzazione. La nuova struttura H3AT sarà un centro d'eccellenza mondiale, offrendo a industria e mondo accademico la possibilità di studiare il trattamento, lo stoccaggio e il riciclo del trizio. UKAEA ed Eni lavoreranno insieme allo sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate legate all'energia da fusione, comprese iniziative per il trasferimento di competenze. Eni contribuirà con la propria esperienza nella gestione di grandi progetti industriali,

## TRATOS CAVI

Oltre a gestire la propria centrale idroelettrica per produrre cavi utilizzando energia pulita, Tratos sta attualmente lavorando con Terna su un progetto di cogenerazione, con una potenza di 1560 Kw che trasforma l'acqua che l'azienda sta utilizzando per il suo funzionamento in energia.

Da sempre innovativa, Tratos collabora con ENI per realizzare

aiutando a ridurre i rischi del programma. Secondo i vertici di UKAEA ed Eni, la fusione ha il potenziale per rivoluzionare il panorama energetico globale, accelerando la transizione verso un mix energetico decarbonizzato e più equo. Il Ministro britannico per il Clima ha sottolineato come questa collaborazione rafforzi la leadership del Regno Unito nell'innovazione energetica pulita, mentre Eni ribadisce il proprio impegno verso una transizione energetica giusta, centrata sull'innovazione e l'accesso sostenibile all'energia

Altre aziende del settore sono presenti nella città scozzese, tra cui Saipem e Tenaris, ed a Settembre 2025, **20 PMI italiane** parteciperanno alla fiera "Offshore Europe 2025", dedicata proprio alla transizione energetica, nell'ambito del padiglione italiano realizzato da ICE.

Sono, questi, tutti elementi che inducono a rafforzare anche la nostra attenzione, e la nostra proiezione, per promuovere una sempre più forte presenza italiana in un settore di assoluta e crescente importanza.

il progetto Hynet, precedentemente citato.

Inoltre Tratos, si è aggiudicata la realizzazione di cavi di potenza e segnalamento per la rete ferroviaria britannica. Una fornitura quinquennale a 150 milioni di sterline ogni anno, con possibilità di rinnovare per altri due anni per un totale di 1,5 miliardi.

---

## ROSETTI MARINO - GEG

Global Energy Group (GEG) con sede nelle Highlands scozzesi e la ravennate Rosetti Marino hanno concordato una partnership quinquennale per fornire energia rinnovabile su larga scala e progetti di transizione energetica in tutto il Re-

gno Unito. Rosetti e GEG aiuteranno i loro clienti con soluzioni tecniche e di fabbricazione a raggiungere il Net Zero Target del 2050.

## SAIPEM

SAIPEM si è aggiudicata, a fine novembre 2019, un contratto con la società francese EDF Renewables per la realizzazione di un parco eolico offshore nel Golfo di Edimburgo. Il progetto "Neart na Gaoithe", situato 15 km al largo della costa orientale scozzese su un'area di circa 105 km<sup>2</sup>, consentirà di

generare circa 450 MW di elettricità. Nel settore delle energie rinnovabili a mare, l'azienda ha inoltre contribuito, nel 2017, all'installazione e messa in opera di HyWind Scotland, primo parco eolico su piattaforme galleggianti al mondo, situato 30 km al largo della città di Peterhead, nell'Aberdeenshire.

## FALCK RENEWABLES

Falck Renewables si è aggiudicata, il 17 gennaio 2022, in partnership con altre società, 3 lotti nell'ambito della gara Scott Wind per impianti eolici off-shore.

Falck Renewables è inoltre attiva nel settore dell'eolico gal-

leggiante nel Regno Unito, in partnership con BlueFloat Energy su due progetti in Scozia e due nel Mar Celtico. Ha un altro progetto in Scozia in collaborazione con BlueFloat Energy e Ørsted, per un totale di 3,7 GW.

## ERG

ERG sta lavorando allo sviluppo di numerosi progetti di parchi eolici onshore sia in Scozia che nell'Irlanda del Nord. I parchi avranno una produzione stimata a regime di circa 521 GWh all'anno, equivalente al fabbisogno di oltre 133.000 famiglie, e consentiranno di raggiungere un taglio delle emissioni per circa 250mila tonnellate. L'investimento complessivo per la realizzazione dei due parchi è di circa 214 milioni di euro.

ERG ha altresì concorso per un progetto a Riggihill, nel Nord Ayrshire per installare 10 turbine eoliche con una capacità di circa 40MW.

Nel Regno Unito ERG ha avviato due parchi eolici in Irlanda del Nord e due in Scozia, nei siti di Creag Riabhach e Sandy Knowe, quest'ultimo in funzione da ottobre 2022.

---

## ANSALDO NUCLEARE

Ansaldo Nucleare è impegnata per il futuro dell'energia nucleare a fissione come la fonte carbon-free che, insieme alle rinnovabili guiderà la transizione verso un'elettricità sostenibile, affidabile e conveniente.

Dagli anni 2000 Ansaldo Nucleare è leader in Europa nello sviluppo di soluzioni tecnologiche per reattori veloci raffreddati con metalli liquidi pesanti, che si stima raggiungeranno la maturità commerciale nel 2035-2040. Ansaldo Nucleare guida ALFRED, un progetto approvato dall'European Sustainable Nuclear Industrial Initiative (ESNII), volto allo sviluppo di un dimostratore di Reattori a Neutroni Veloci Raffreddato al Piombo di IV generazione nell'ambito del piano strategico per le tecnologie energetiche (SET) dell'UE. Ansaldo Nucleare ha riunito ENEA, RATEN-ICN e altre organizzazioni europee all'interno del Consorzio FALCON (Fostering Alfred Construction), costituito a Bucarest nel 2013.

L'obiettivo di FALCON è costruire un Reattore Europeo di Dimostrazione Tecnologica (ETDR) su piccola scala pienamente rappresentativo di un'unità di dimensioni industriali. Soluzioni progettuali specifiche consentiranno di raccogliere esperienze operative sulla tecnologia LFR. FALCON ha già contribuito ad assicurarsi un finanziamento dedicato per la realizzazione di importanti impianti sperimentali in Romania,

oltre a quelli in costruzione nel Regno Unito. Presso la sede di Ansaldo Nuclear Ltd di Wolverhampton e quelli storicamente presenti in Italia presso ENEA Brasimone.

Nel Regno Unito Ansaldo Nucleare opera da circa venti anni con la società controllata Ansaldo Nuclear Ltd, che è il più grande fornitore indipendente chiavi in mano di ingegneria, produzione e servizi in campo nucleare nel Regno Unito. Il coinvolgimento della Società nell'industria nucleare è iniziato con la costruzione del primo reattore nucleare nel Regno Unito per la Centrale di Dounreay. Da allora, Ansaldo Nuclear Ltd ha fornito un'ampia gamma di apparecchiature e soluzioni ("fuel route", movimentazione a distanza, apparecchiature di ispezione, incapsulamento e gestione dei residui radioattivi) alla maggior parte delle centrali nucleari nel Regno Unito. Ansaldo Nuclear Ltd opera anche nel settore della Difesa. In particolare per il mercato britannico oltre a questo sviluppo a Wolverhampton, dove già adesso sono impegnate 300 unità di personale l'interesse del gruppo è quello di sviluppare importanti applicazioni nel settore difesa.

Il vice presidente di Ansaldo Nucleare Giovanbattista Patà, è anche responsabile dello sviluppo internazionale del gruppo.

## NEWCLEO

Newcleo è una startup con sede a Londra che punta a cambiare le regole nel settore dell'energia nucleare e lanciare entro sette/dieci anni una nuova famiglia di reattori alimentati dalle scorie prodotte dalle vecchie centrali e raffreddati a piombo.

Il team di Newcleo include il CEO Stefano Buono, presidente di LIFTT ed ex fondatore di Advanced Accelerator Applications, gruppo farmaceutico specializzato nel campo della medicina nucleare quotato al Nasdaq e venduto a Novartis nel 2018; il Chief Scientific Officer Luciano Cinotti; Elisabeth

---

Rizzotti in veste di COO delle attività di ricerca in Italia.

Tra i sostenitori del progetto c'è anche il premio Nobel Carlo Rubbia. Newcleo infatti nasce dalla ricerca degli ultimi trent'anni iniziata da Carlo Rubbia nel 1995 che aveva iniziato a proporre di usare il piombo nei reattori e non più l'acqua o il sodio.

Questa visione si è trasformata in una ricerca a cui ha partecipato una buona parte d'Europa, anche l'ENEA ha inoltre acquisito un ruolo fondamentale siglando un accordo con Newcleo. ENEA metterà a disposizione del progetto, per attività di analisi, formazione e collaudo della sicurezza, le infrastrutture, le competenze e la professionalità del Centro di ricerche ENEA di Brasimone (Bologna), uno dei maggiori centri di ricerca a livello nazionale e internazionale dedicato allo studio e allo sviluppo delle tecnologie nei settori della

fissione di quarta generazione e fusione nucleare a confinamento magnetico.

L'obiettivo è arrivare a impegnare sullo sviluppo di questa nuova tecnologia tra 650 e 900 ingegneri e tecnici entro il 2030, con una presenza anche in Francia e in Gran Bretagna. Il presidente e ceo Stefano Buono spiega che i nuovi investimenti saranno utilizzati per la costruzione di tre reattori in Italia, Francia e Uk e copriranno lo sviluppo fino al 2027.

Inoltre, Newcleo ha visto un aumento di capitale fino a un miliardo di euro e l'azienda di tecnologie nucleari pulite e sicure sta anche sviluppando reattori innovativi di IV generazione che utilizzano scorie nucleari esistenti come combustibile. I fondi hanno l'obiettivo di finanziare ulteriori sviluppi dei reattori nucleari raffreddati al piombo e impianti per la produzione di combustibile da scorie nucleari.

## MELCAL

Melcal è tra i maggiori player di mercato nel settore della progettazione e costruzione di gru e mezzi di sollevamento, prevalentemente destinati al settore oil & gas off-shore. Melcal ha una società controllata in Scozia.

Giugno 2025  
grafica@ice.it



---

[www.ice.it](http://www.ice.it)

[ita-london-italian-trade-agency](#) 

[@ITALondon\\_](#) 

[@italondon\\_](#) 

Italian Trade Agency 